

ASSOCIAZIONI
ROMA e lo STATO
 Un mese sc. » 50
 Tre mesi » 1 40
LUORI di STATO
franco al confine
 Un mese » 50
 Tre mesi » 1 30
 Un sol numero bb. 2
UFFICIO
 Palazzo Buonaccorsi
 pian-terreno.

IL DON PIRLONE

GIOBNALE DI CARICATURE POLITICHE

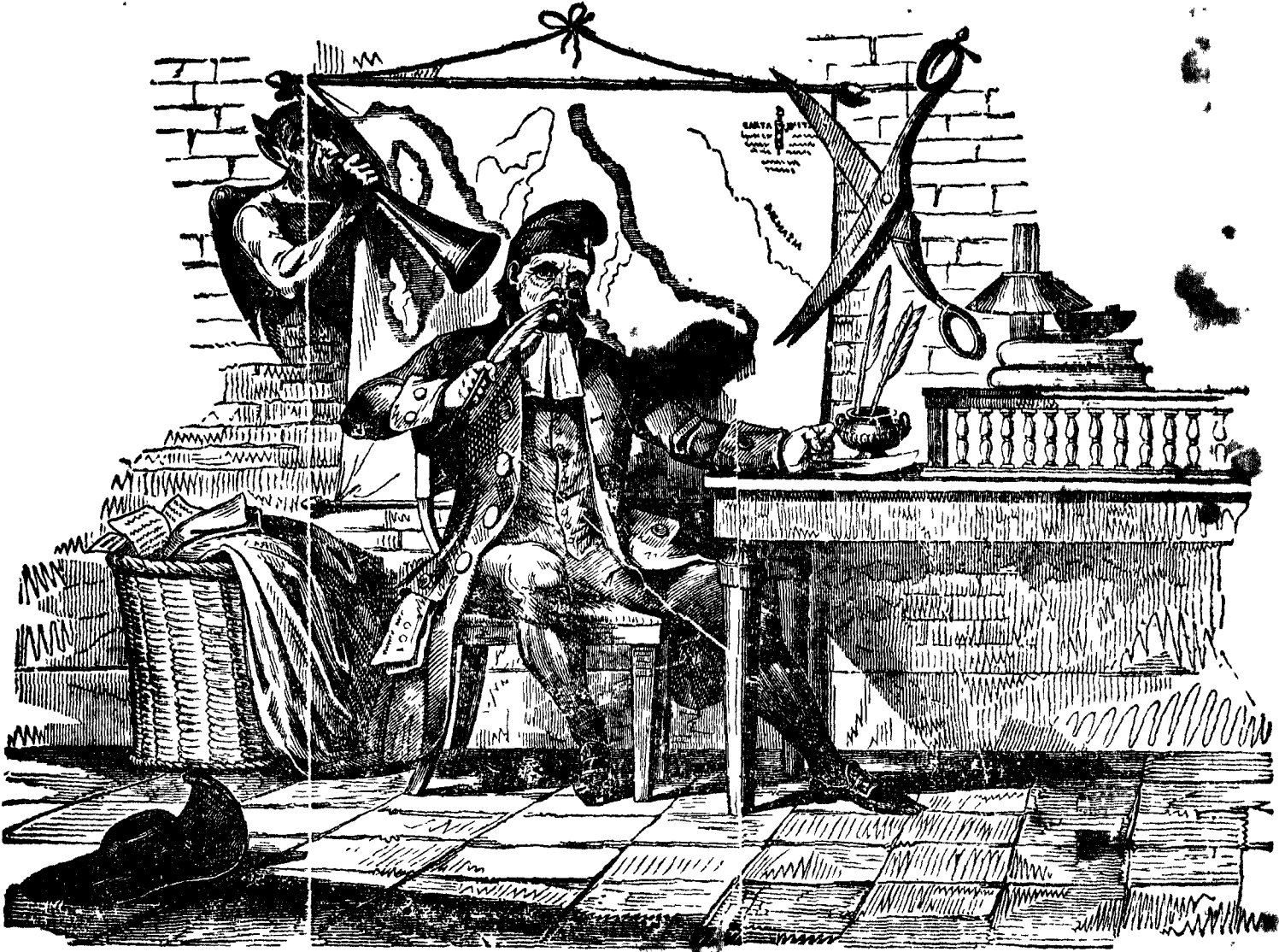
Si pubblica tutti i giorni meno le feste

AVVERTENZE

L'ass. giornale si paga anticipatamente dall'editore di ogni mese.

Pochi - lettere e gruppi saranno pubblicati (franchi) all'ufficio del DON PIRLONE ROMA.

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gli invia.



Intendami chi può, ch' i' m' intend' io

ROMA 7 APRILE

LE COLOMBE

Povere colombe! in questa mattina appunto il suono delle campane, che dava il segnale dell'altra risurrezione era il segnale della loro morte. Era un assalto però una strage che durava poco, perchè esse usavano le ali a fuggire come altri usa le gambe; l'armistizio non fu fatto mai perchè non avevano Rê; se lo avessero avuto sarebbero ora in pace abitanti di qualche torre, ed avrebbero ricovero dalle tempeste e cibo quanto ne volessero. Che importerebbe poi se il loro padrone che sarebbe come

un Radet/ki ne prendesse, e ne uccidesse? Le razze non si estinguono; e la tranquillità è la beatitudine della vita. Io ho fatta quella esclamazione, pio, che poi in altro articoletto rinnovate i tri animali, stante che ora quelle meschine non danno mai più pace. Fossero corvi avrei più stiaccie che fanno male; uccidetetele, ma qu' innocenti, che quasi quasi si può dire formano lo fra gli uomini, e li volatili, che invitano alla gentilezza quando si vanno a posare tranquillamente sugli orli della fontana, e riposano al sole, e si bacciano con amore... Vi sono, ripeto i corvi specialmente delle campagne, quelli bisognerebbe conciarci. Se l'ardore marziale v' investo tenetelo per altre cose e

non per le colombe. Sapete che date molto fastidio a quelle esplosioni mattutine, e mettete confusione nelle case, più che non ne vanno mettendo i confessori? Si svegliano i bimbi, e non v'è più modo di addormentarli, le donzelle non ristorano le forze che volarono coi sospiri dell'amore, i giovani ec. ec. e di voi che si dico? Oh tante se ne dicono, ed io persino una mattina esclamai che gente dispregevole! uccidono le colombe per terminare i loro servizi come vogliono che tutto termini cioè coi banchetti.

Vi sono Preti che non sono Preti, i quali vestono da Preti, e che sentendo ingrossare sempre più i tempi la vanno sempre più recitando da Preti. Ti vengo fuori certi *sanctificetur*, e picchiapetto che coll'animo di catechizzare ed esorcizzare il torvo genio della rivoluzione, com'essi dicono, vanno belando, e studiano di mostrarsi i veri operai della signa del Signore. Jeri un tal *don* andava esclamando che *portae inferi non praevalent* (e noi più di lui lo speriamo), e che, *qui se humiliat exaltabitur*, e che questo è per loro un *tempus afflictionis*, perchè Dio ama castigarli per farli risorgere purificati e gloriosi: Dio vuol castigare le loro peccata, i loro trascorsi, le loro debolezze... Ed in questo mentre, incontratosi a passare daccosto al reverendo una passuta donzella, egli sopralfatto da una scossa del vecchio Adamo non potè a meno di lanciarle una di quelle lunghe ed antiche occhiate, che scintillano come il lampo foriero del trono!

A sentirli con che miserevole cotesti reverendi si vanno scandalizzando del clero genovese, per avere questo prete le armi d'unita al popolo, e per aver combattuto la santa causa insieme col popolo! Esser cosa vietata dai *sacri canoni* che un sacerdote armeggi, e faccia da battagliero! essere cosa nefanda che un sacerdote mischiandosi coi figli delle tenebre sparga il sangue umano contro la legittimità dei troni; e così via dicendo!

Oggi poi, molti di quei Preti che non son Preti, ma che con abito da Preti la vogliono recitare da Preti, danno tutta la cura all'opera dei confessionari, e pazientemente ed eroicamente dimorano per le lunghe, e per le larghe vi fanno dimorare i loro penitenti. Taluni che una volta, appena che t'erisposti in ginocchio ai loro piedi ti accomatavano su un solo complimento, con un largo *ego te absolvo*, dattoti appena campo a dire; oggi temporeggiano teco, e con avvolgimenti ed inchieste ti radono e ti rodono. *Tempus acceptabile*. E se prima non istavano a chiederti quello di cui non ti accusavi, oggi ti chie-

dono, e di primo colpo, quello di cui non ti accusi. In somma tutta la loro strategia, tutto il tuo guaio vuol essere per te nell'aver votato per la Costituente, e nell'aver aderito alla Repubblica.

E sulle prime negare di assolverli: poscia mostrare di averne la facoltà quante volte il penitente sia disposto a resipiscenza; abiuri in cuor suo qualunque adesione abbia data, rinneghi alla repubblica, alla libertà, e pecorella smarrita torni sotto la verga del sacro ovile. Repubblica e libertà essere cose d'inferno, essere un pretesto a rovesciare le leggi le più sante, a fare di ogni erba fascio! Dippiù: l'aver spogliato i Papi del dominio temporale, e come l'aver tolto il corpo dallo spirito: è un mistico omicidio, anzi un delicidio! Se togliete le proprietà altrui è delitto; togliere quelle della Chiesa è un sacrilegio. Atqui la Repubblica ha appropriato al Governo i beni della Chiesa: ergo la repubblica è un sacrilegio; ergo la Costituente è stata un sacrilegio; ergo è un sacrilegio l'avervi votato; ergo è un sacrilegio l'aver aderito. E su tale accorcio cade giù una lunga tirata di testi, soprattesti, da fare abbrivire un povero penitente che non abbia nerbo da spanarsi da quella vischiosità teologica.

Il rimedio che Don Pirlone suggerisce, il talismano ch'egli dà per distruggere l'incanto de' devoti, è il *sensus commune*: la risposta da fare che il *regnum meum non est de hoc mundo*; con l'altra, che i Re sono figli dell'ira di Dio; *et dedit regem in ira sua*.

SPECOLA DEL CAMPIDOGGIO.

Si vorrebbe che questa Specola rimanesse li fredda, nuda, cieca, deserta come la Giustizia. Peccato! La gloria di Roma, che potea senza vergognarsene passeggiare pel mondo insieme colle altre specole e inglesi, e alemanne, e francesi, e ora che aveva una favella tanto spedita, ora si starà nel Campidoglio come una persona che mediti, e cerchi coll'occhio avido fra gli alberi, e la terra le rovine della magnificenza Romana? Non s'ia! Invece di togliere i luoghi di osservazioni, e gli osservatori in questi tempi a me sembra che siano da accrescersi, specialmente se sono Lincei. L'incio, già lo sapete, vuol dire che ha gli occhi di luce, la quale (era una bestia di cui si è perduta la razza) con la sua vista penetrava, mi figuro senza rompetti, anche li muri. Se ciò è, sarebbe follia ora abolire quel ceto di persone che godono di quelle antiche proprietà. I Lincei si vedono, e non si vedono. Mi spiego altri sono scritti all'Istituto Accademico, altri no, ma ci appartengono per virtù intrinseca.

Quei che si veggono osservano le stelle, le mutazioni, dell'aria, ed altre cose, che eseguiscano ot-



Un'ammirevolissima stoffa?

timamente. E stiano li tranquilli ad osservare. Gli altri sono Lincei che volgono le loro osservazioni sulla terra. Questa è la gente che presta molti servizi, e che disgraziatamente poco si conosce e poco si adopera. Un Linceo passa vicino le Fraterie (e non parlo già di tutte) e saltate le miserevoli apparenze si trova alla vista di lautì banchetti, di scrigni in cui stanno le ammassate ruberie, di camere nido di orgia, e di lussuria. Un Linceo passa vicino le case dei Fautsch, e dei Pretisti, e vede gli argenti sottratti alle Chiese. Passa vicino i palagi, ed i tugurii, e mira conventicole, e corruzioni. Bella cosa per un Governol sarebbe un Argo con tanti occhi di lince. E dei Lincei sopradetti vi sarebbe ancor più bisogno ne' luoghi esteri, che in quelli dello Stato. Un Linceo in Inghilterra, uno in Francia l'altro in Spagna e via via discorrendo, e prima d'ogni altro a Gaeta, sarebbe quasi la vittoria della causa Italiana. E se potessi, io pure vorrei farmi Linceo appunto per vedere le segretezze di quei protocolli, e smascellarmi dal ridere ove fosse lecito sulle spalle altrui.

D. PIRLONE

Leggonsi nel *D. Pirlone* di Roma le seguenti parole:
« A Napoli prima v'era la *Libertà italiana*, poi divenne *Libertà sola*, adesso siamo arrivati ad udire appena alla lontana *L'eco della Libertà*. »

Per non far vivere nell'equivoco il *D. Pirlone*, trattandosi di un affare di famiglia mia, sono nell'obbligo di fargli noto che anche l'eco si è toccata, e la libertà è ridotta al silenzio. Vi era in progetto *L'ombra della Libertà*, ma questo sarebbe stato lo stesso che dire una bugia, perchè nemmeno può esistere, e le sorelle mie dicono la sola verità. Pruova di questa è che stanno alla Vicaria. Se uscirà una mia sorella chiamata *L'EX-LIBERTÀ* lo farò sapere al *D. Pirlone*.

SEPARAZIONE

Gli uni a destra, li altri a sinistra si guatano fieramente e tacciono. Immaginerete che sianò Piemontesi, ed Austriaci. Oh no. La scena si rappresenta in miniatura. Sono gl'Impiegati al Monte di Pietà. Si sono separati chi ha aderito da una parte, chi no dall'altra dicono e gli uni, e gli altri di essere amanti d'Italia, e volerla servire; frattanto, a chi va fra loro non prestano i doveri d'officio. Essi hanno fatta la prima divisione, cioè in destra, ed in sinistra, tocca ora a chi presiede per l'esecuzione delle leggi far la seconda, dentro, e fuori.

Pare che sia un tempo avverso assai alle funzioni. Persino quelle di *Watson* hanno le loro peripezie.

I CANONICI

Poveri Canonici! Sono occupatissimi e giorno e notte. Se non ci pensava il Municipio non vedevamo mica l'illuminazione della Croce, jeri sera. Sono avvezzi all'oscurità!

Poveri Canonici non vogliono nemmeno fare la festa il giorno di Pasqua Facciamogliela noi.

RAPPRESENTANZA EBRAICA

Sempre cose moderne, governi moderni governanti moderni, eserciti moderni. Era una noia L'albera finalmente si dette una rappresentazione antica, antichissima quanto la storia di Mosè.

Il Quirinale figurava pel Sinai, per gli accampamenti degli Ebrei Roma. Ma nel Sinai non vi furono nè tuoni, nè lampi, perchè il tempo in realtà era sereno, e quelle nuvole che apparivano tempestose erano nebbie; non vi furono leggi perchè non bisognavano. Negli accampamenti si voleva dar qualche segno d'Idolatria, mai però a favore di Aronne, ma non si diede. S'inalzò il Serpente della libertà, e tutto tornò all'ordine, ed all'amore. Non vi furono nè morti, nè feriti, nè risanati, ed il serpente servi a fare una semplice comparsa.

VAQUETA'

A Napoli prosiegue tuttora l'Epidemia delle sospensioni. Dopo la sospensione della Guardia Nazionale, dei Circoli, del Parlamento, ed altre simili bagattelle si sospende il giornalismo non però l'organo e il sottorgano perchè quelli sono il fomento delle sospensioni.

Il Cittadino Leopoldo Spini rende noto che dalla metà circa del Dicembre 1848, nè direttamente nè indirettamente ha parte alla Direzione o Compilazione di qualsivoglia giornale.

RECENTISSIMA

I Vapori giunti da Levante che hanno toccato Gaeta ci confermano la notizia che l'Amico Cesare sta facendo i bauli per recarsi il giorno 15 corrente con armi e bagaglio al luogo di sua residenza, sono pregati pertanto i Custodi del Palazzo di S. Giovanni in Laterano di spolverare gli appartamenti del Vesco-vado di Roma.